



LE CAMPANE DI SAN GIORGIO nella storia della nostra comunità



Supplemento a **DIALOGO**. Domenica 11 agosto 2013

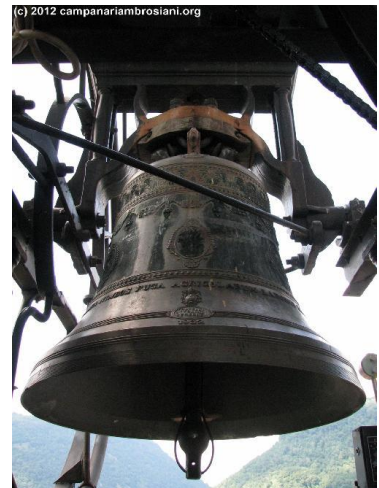
di **Maria Orsola Castelnuovo**

fotografie: **Federazione Campanari Ambrosiani**

Il 17 agosto venturo, in occasione della festività patronale del Santo Crocifisso, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Corneno si rimetterà in funzione il suono manuale delle campane a festa: il campanaro ufficiale, **Gianni Roda**, eseguirà più concerti in orari diversi, usufruendo della nuova tastiera, che verrà inaugurata in tale ricorrenza, segnando un ricupero della tradizione.

Il concerto del campanile della chiesa di San Giorgio a Corneno è costituito da **cinque campane in Re bemolle 3 calante**, fuse dai Fratelli Ottolina di Seregno nel 1932, quand'era parroco **don Francesco Redaelli**. Ciascuna campana porta il nome della fonderia e la data di fusione.

Una pergamena datata il 7 agosto dello stesso anno riporta la Benedizione e Consacrazione da parte del Cardinale ora Beato **Alfredo Ildefonso Schuster**.



A sinistra, la **Prima** campana. Nota nominale: La bemolle 3. Iconografia: Crocifisso, Addolorata, S. Ambrogio, Croce e simboli della Passione, Santa Martire, S. Antonio da Padova. Iscrizione: ECCE CRUCEM DOMINI / FUGITE PARTES ADVERSAE. (Ecco la Croce del Signore: fuggite, fazioni avverse).

Madrina: Elisa Bosisio Casali. Nome imposto: Laurentius, Lorenzo.

Al centro la **Seconda** campana. Nota nominale: Sol bemolle 3. Iconografia: S. Giorgio, Anime purganti, S. Filippo Neri, Crocifisso, Santa Martire, S. Pietro. Iscrizione: LAUDO DOMINUM / PLEBEM VOVO / CONGREGO CLERUM / DEFUNCTOS PLORO / NIMBOS FUGO / FESTA DECORO. (Lodo il Signore, chiamo la pieve, riunisco il clero, piango i defunti, scaccio i nemi, allieto le feste).

Madrina: Marina Ratti. Nome imposto: Joannes, Giovanni.

A destra la **Terza** campana. Nota nominale: Fa 3. Iconografia: Calvario, S. Giuseppe, Sacro Cuore di Gesù, S. Sebastiano, S. Luigi Gonzaga, S. Lorenzo. Iscrizione: VOCE TUA FIDEM IN CORDIBUS CORROBORA / NIMBOS FUGA / AGRICOLARUM LABORES LEVA. (Con la tua voce, rendi viva la fede nei cuori, scaccia i nemi, allevia le fatiche dei contadini).

Madrina: Angela De Paoli Ratti. Nome imposto: Franciscus, Francesco.

L'introduzione di congegni elettrici per suonare le campane prese il via negli anni '50 del secolo scorso, ma la storia della campana come strumento di segnalazione e richiamo data di duemila anni prima di Cristo e parte dall'Oriente: Cina, India e in seguito Egitto.

Fino a pochi decenni orsono, oltre a richiamare i fedeli alle celebrazioni liturgiche con suoni diversi secondo l'occasione, la campana della parrocchia aveva altresì un ruolo sociale significativo: era di solito la **Quarta** campana che scandiva la giornata contadina, con l'Ave Maria del risveglio alle 4.30, l'Angelus Domini a mezzogiorno e l'Ave Maria della chiusura di giornata, al tramonto. Chiamava a soccorso in caso d'incendio o altra calamità; scongiurava la grandine appena ne appariva la minaccia, rompendo i magnetismi atmosferici. Al suono, ogni donna di casa poneva nel mezzo del cortile gli attrezzi del focolare, *möja e bernacc*, a forma di croce, sovrastati dal ramo d'ulivo ricevuto la domenica prima di Pasqua, e sapeva che ogni altra donna, in ogni altro cortile, stava compiendo il medesimo rito, sentendosi in questo modo parte di una comunità che aveva fede ed avrebbe dato efficacia al gesto. Inoltre, il rintocco della campana era sentito come benvenuto, dal viandante quando entrava al paese; e come saluto da chi vi si allontanava. Suonava regolarmente con cadenza mensile ad annunciare l'arrivo dell'esattore comunale e l'avviso era subito riconosciuto: di casa in casa si passava la voce "Gh'è l'esattuur". Ancora, chiamava a raccolta gli offerenti quando c'erano aste al ribasso per gare d'appalti pubblici. Leggiamo in alcuni documenti: "Dopo il suono della campana, i rappresentanti delle ditte concorrenti all'asta si sono radunati al Municipio e hanno dato il via alle offerte".

Alcuni di questi ruoli vengono ancora compiuti, come quello del risveglio (che si è spostato negli anni ad ora sempre più tarda) e del mezzogiorno: esistono ancora famiglie che interrompono qualunque incombenza per recitare l'Angelus Domini, che tanti artisti ha ispirato, e il mezzogiorno continua così ad essere un momento in cui ci si sente parte di un'assemblea, di un'ecclesia.

Il venerdì pomeriggio, la campana ricorda il Sacrificio e tale rito fu introdotto da **Sant'Antonio Maria Zaccaria**, fondatore dei Padri Barnabiti. Infine, ci avverte quando un nostro fratello lascia la vita terrena, per risorgere a quella nuova e definitiva.



Sulla **Seconda** campana, una splendida immagine scultorea in bassorilievo illustra San Giorgio mentre colpisce il drago. La leggenda, originaria del vicino Oriente, simboleggia la vittoria sul male.

Come si legge nelle didascalie riportate in questo inserto, ogni campana è corredata da sculture e iscrizioni: qui possiamo ammirare un esempio della maestria e dell'accuratezza d'esecuzione. Il campanile di San Giorgio a Corneno si può dunque considerare scrigno di preziosi gioielli, degni d'essere conservati con cura.

Nel 1942, si decretò che le campane fossero requisite, insieme alle cancellate metalliche presenti su tutto il territorio nazionale, per essere fuse e farne cannoni. Le campane di San Giorgio furono abbassate e sepolte, grazie ad un'intuizione del parroco **don Ambrogio Mezzera**, che era giunto in

parrocchia nel 1939. In questo modo furono salvate, tuttavia l'espedito non scongiurò la veridicità dell'adagio ricorrente: *Campann a téra / perdiùù la guéra*, campane a terra, la guerra è persa.

Oltre alla fortuna di evitare la requisizione delle campane, la parrocchia di Corneno ne ha avuta un'altra proprio in questo ultimo periodo. Ed eccola qui raccontata.

Il giovane chierichetto Gianni Roda, che aveva iniziato da piccolo a suonare il pianoforte e in seguito si era dedicato all'organo, trovandosi in montagna in provincia di Bergamo per una vacanza, si è proposto come chierichetto ed è diventato aiuto campanaro su invito del parroco: ecco il primo passo. Rientrato nella sua parrocchia, ha iniziato ad interessarsi alle campane: un incentivo è stato il ricordo del nonno **Giannino**, da cui ha preso il nome, che aiutava il sagrestano **Egidio Pina** a suonare a corda. Oltre all'interesse e alla competenza che sta a mano a mano acquisendo dall'alto dei suoi 14 anni, ha dimostrato anche intraprendenza, mettendosi in contatto con la Federazione Campanari Ambrosiani, della quale ora fa parte a pieno titolo, ricevendone valido supporto per ogni necessità.

Si tratta di un'associazione culturale, senza fini di lucro, voluta da campanari attivi in diverse realtà sparse per la Diocesi di Milano, dove la loro presenza costante, unita alla passione e alla sensibilità locale, ha miracolosamente scampato alcuni campanili dall'eliminazione di corde e tastiere. La costituzione ufficiale è avvenuta il 7 febbraio 2009 a Nerviano (Mi) anche se l'idea portante ha preso forma concretamente in occasione del servizio campanario prestato il 7 dicembre 2008 presso la Basilica di Sant'Ambrogio, chiesa madre della nostra diocesi. Non si fanno distinzioni di età (pensiamo al nostro Gianni quattordicenne) e di sesso (tra i componenti si contano due ragazze): il solo requisito è la voglia di rendere effettivi gli scopi della Federazione, il primo dei quali, leggiamo nello Statuto, è proprio quello di "valorizzare e tutelare gli interessi religiosi, sociali, etno-culturali e morali dell'Arte Campanaria, soprattutto quella Ambrosiana, con una particolare attenzione verso i gruppi di campanari esistenti che perpetuano attivamente la tradizione di suono manuale". Gianni Roda ha avuto l'occasione di incontrare il **cardinale Dionigi Tettamanzi**, che spesso accompagna il gruppo, incoraggiandone l'attività.



Nella fotografia a sinistra, vediamo Gianni Roda tra i Campanari Ambrosiani, insieme al Cardinale Tettamanzi. A destra è la foto del campanaro storico di Corneno, **Giovanni Roda** detto Balzarin, che ha suonato fino a quando gli hanno tolto la tastiera da sotto le mani. Il soprannome lo indicherebbe *single*, invece ha dato vita ad una numerosa e solida discendenza: sono proprio i figli a ricordare che per le feste solenni saliva sul campanile al mattino e vi rimaneva fino a sera, pestando pugni calibrati e sicuri sui tasti senza sbagliare una nota, ad accompagnare la festa per i fedeli lungo tutta la giornata

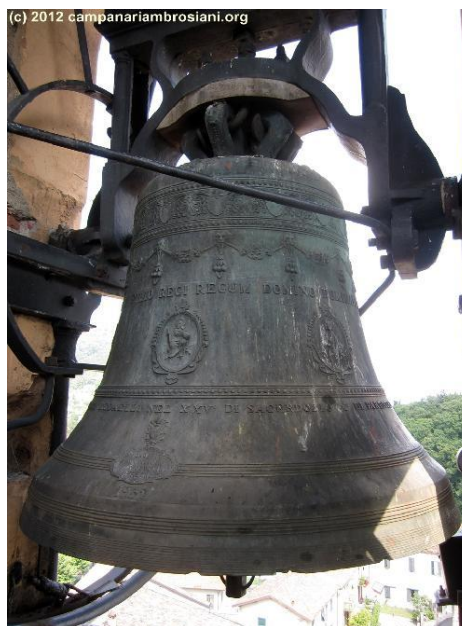
La circostanza che si rileva è l'identità del nome che unisce il campanaro storico all'attuale pur non essendoci parentela: quasi un segnale d'ordine superiore, che garantisce la continuità degli intenti e dà efficacia al motto dei nostri padri latini *nomen est omen*, il nome è pronostico augurale.

Quando si è introdotto il suono a congegno elettrico, ecco che tutti gli accessori che servivano al suono manuale, considerati ormai superflui, sono stati asportati dalle ditte appaltatrici, che hanno così tutelato gli interventi di manutenzione e scoraggiato nel contempo i tentativi di ritorno alla tradizione originale.

Ora, per la reintroduzione dei concerti a mano si è quindi dovuto provvedere a rifare la tastiera, da volontari a livello familiare.

Il 17 agosto, tornerà alla memoria di molti il suono morbido, seguito da leggera eco, che da tempo il nostro orecchio non ode, abituato a quello secco e metallico del sistema artificiale.

Il funzionamento è questo: la tastiera ha cinque tasti, larghi abbastanza da potervi pestare sopra con la mano aperta o chiusa a pugno. Ogni tasto è collegato al batacchio di una campana per mezzo di un filo metallico, che lo trattiene alla distanza di circa dieci centimetri; esso va a colpire la campana da quella distanza, quando si percuote il tasto a cui è collegato. In questo modo si può ottenere un ritmo veloce, adatto ad un concerto. Suonando a corda, la campana dovrebbe fare l'intero giro e le note si succederebbero lentamente o verrebbero sovrapposte, come infatti accade nel normale scampanio. Siamo in attesa della festa, per avere conferma di tutto questo, con l'auspicio che ritorni ad essere tradizione.



A sinistra la **Quarta** campana. Nota nominale: Mi bemolle 3. Iconografia: S. Carlo, S. Paolo, S. Giovanni Evangelista, Calvario, S. Giovanni da Capestrano, Madonna col Bambino. Iscrizione: MAGNAS AC SALUBERRIMAS PATRIS INSTITUTIONES PRAESERTIM CHRISTIANAE DOCTRINAE ERUDITIONEM SONO TUO REVOCA (Richiama con il tuo suono le grandi e salutari istituzioni del Padre, in particolare l'insegnamento della dottrina).

Madrina: Benita Verani. Nome imposto: Aloisius, Luigi.

A destra la **Quinta** campana. Nota nominale: Re bemolle 3. Iconografia: Cristo Re, S. Maria Goretti, S. Francesco d'Assisi, Calvario, S. Teresina di Lisieux, S. Giovanni Bosco. Iscrizione: JESU CHRISTO DEI FILIO REGI REGUM DOMINO DOMINANTIVM. IL PARR. D. FRANCESCO REDAELLI NEL XXV° DI SACERDOZIO X° DI PARROCCHIA. (A Gesù Cristo Figlio di Dio, Re dei re, Signore dei dominatori. Il parroco don Francesco Redaelli nel 25° di sacerdozio, 10° di parrocchia).

Madrina: Matilde Freyrie Fonghi. Nome imposto: Georgius, Giorgio.